

Sede operativa: Centrale Paschero
Via Roma, 178 -10070 Cafasse (To)
Tel. 0123.417438-Fax 0123.417527
e.mail: federidroelettrica@federidroelettrica.it
pec: federidroelettrica@pec.it
web: www.federidroelettrica.com

SEN 2017- Documento di Consultazione -

Elementi alla base della definizione di una politica di sviluppo della produzione mini-idroelettrica

Incentivi alla produzione di energia elettrica prodotta da mini idroelettrico e Comunicazione della Commissione Europea 2014/C 200/01

In riferimento alla apertura della fase consultiva sulla nuova SEN nazionale pubblicata sul web da parte del MISE e del MATTM, desideriamo esporre alcune considerazioni in linea con le formulazioni già inserite nel documento presentato in fase di consultazione alla nuova SEN dal Coordinamento FREE, (di cui facciamo parte attiva), desideriamo fornire il nostro modesto contributo come Associazione di categoria su come poter sboccare l'attuale situazione di stallo purtroppo instauratasi nel comparto Idroelettrico che a fronte dei 150 MW annui previsti dal PANEL a suo tempo presentato in sede Europea si è assistito ad una incomprensibile diminuzione delle nuove centrali contingentata a 40 MW annui (anno 2015-2016),e senza una programmazione concreta per il 2017-2020, fattore che sta incidendo in modo assolutamente negativo sulla possibilità concreta e certa di nuovi investimenti ed occupazione nel nostro paese,investimenti che potrebbero immediatamente innescarsi con la realizzazione dei 156,8 MW rimasti incomprensibilmente esclusi per superamento dei due contingenti anno 2015-2015 che erano stati fissati dal Decreto a 40 MW per anno.

1. Introduzione

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta una delle principali variabili per lo sviluppo della nuova economia europea basata sulla transizione dalla presente condizione ad una condizione di sempre minore impatto della produzione antropica di gas climalteranti.

Tra i diversi fattori che influenzano le politiche di promozione della produzione da fonte rinnovabile ve ne sono alcuni che, alla luce della recenti esperienze, influenzano più di altri, le scelte dei decisori politici; tali fattori possono essere individuati, senza ombra di dubbio, negli oneri economici che i clienti finali devono sostenere per l'incentivazione alla produzione e nell'impatto ambientale che talune iniziative comportano sul territorio.

Da detti punti di vista, il settore idroelettrico si posiziona come di seguito indicato:

- dal punto di vista degli oneri economici, l'incentivazione a tutto il segmento idroelettrico rappresenta unicamente il **9% degli oneri complessivi (1.116 mln di euro a fronte di 12.250 mln di euro¹)** - cfr. seguente tabella; di tale quota, il 66% (733 su 1116) è rappresentato da oneri relativi al meccanismo dei certificati verdi che, quindi, hanno un periodo di incentivazione residuo ormai ridotto;
- dal punti di vista dell'impatto sul territorio, la questione è controversa e spesso influenzata da considerazioni di carattere ideologico, ma, come sarà più ampiamente rappresentato nel prosieguo, sopra qualunque altra considerazione, preme rappresentare come la fonte idroelettrica sia l'unica forma di produzione interessata da un sistema di canoni di concessione gestiti nell'ambito di un preciso controllo ambientale e di utilizzo delle acque (si faccia riferimento ad esempio alla questione dei deflussi minimi vitali). Accanto, quindi, al positivo contributo alla riduzione del rischio idrogeologico, la fonte idroelettrica è l'unica a contribuire economicamente all'economia del territorio.

2. Situazione degli oneri di sistema.

E' noto da più fonti documentali l'andamento degli oneri di sistema a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Dai dati e dalle informazioni disponibili è possibile evincere che a partire dal biennio 2017/2018, nell'arco di tempo che potrebbe andare da 5 a 7 anni potrebbero liberarsi risorse di incentivazione pari a circa 3,5 miliardi di euro corrispondenti alla conclusione dei periodi di incentivazione della produzione incentivata secondo il meccanismo CIP6 e della produzione di energia elettrica incentivata secondo il meccanismo dei certificati verdi come modificato dal decreto ministeriale 6 luglio 2012.

Tali sarebbero quindi le risorse che potrebbero essere interamente o in parte reinvestite per lo sviluppo della produzione da fonti rinnovabili nel breve medio termine.

¹ Dati rilevabili dai contatori pubblicati dal GSE – Ultimo aggiornamento del 30 ottobre 2016.

3. Elementi di carattere generale per il nuovo regime.

Nel determinare l'impianto normativo alla base di un nuovo regime di incentivazione a partire dal 2017, non si può fare a meno di richiamare gli elementi di base della comunicazione della Commissione Europea 2014/C 200/01 recante Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 (nel seguito: Linee guida). In linea generale, le Linee guida stabiliscono che la base che legittima l'intervento di sostegno riguarda il caso di fallimento del mercato e cioè, in estrema sintesi, la condizione in cui il valore della produzione è tale da non coprire i costi di produzione.

Nel valutare la possibilità che sia costituito un regime di sostegno, le Linee guida partono dal presupposto che nel periodo tra il 2020 e il 2030 le fonti di energia rinnovabili già costituite consentiranno di alimentare la rete a prezzi competitivi, il che comporterà che le sovvenzioni e delle esenzioni dalle responsabilità in materia di bilanciamento dovranno essere eliminate in maniera progressiva (108).

Sulla base di questi presupposti le Linee guida considerano che gli strumenti di mercato, come aste e procedure di gara competitive aperte a tutti i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili che competono su un piano di parità a livello di SEE, dovrebbero, in linea di principio, garantire che le sovvenzioni siano ridotte al minimo in vista di una loro completa eliminazione (109) e, comunque, visti i diversi livelli di sviluppo tecnologico delle tecnologie basate sulle energie rinnovabili, la presente disciplina consente agli Stati membri di organizzare procedure di gara specifiche in funzione del potenziale a più lungo termine di una data tecnologia nuova e innovativa, della necessità di diversificazione, dei vincoli e della stabilità della rete e dei costi (di integrazione) del sistema (110).

4. Tipologia di regimi di sostegno.

Qualora un sostegno sia necessario, le Linee guida stabiliscono che gli aiuti a favore dell'energia da fonti rinnovabili possono essere concessi sotto forma di un aiuto agli investimenti o al funzionamento (119).

In tale contesto, gli aiuti a favore dell'ambiente e dell'energia sono considerati compatibili con il mercato interno solo se comportano un effetto di incentivazione.

Un effetto di incentivazione si verifica quando l'aiuto stimola il beneficiario a cambiare comportamento, inducendolo a garantire un livello maggiore di tutela dell'ambiente o a migliorare il funzionamento di un mercato dell'energia ben funzionante, sicuro, accessibile e sostenibile, ossia un cambiamento di comportamento che non si verificherebbe senza l'aiuto (49).

Più nel dettaglio, le Linee guida stabiliscono che dal 1° gennaio 2017 gli aiuti sono concessi nell'ambito di una procedura di gara competitiva basata su criteri chiari, trasparenti e non discriminatori (66), a meno che gli Stati membri dimostrino:

- a) che l'ammissibilità è circoscritta a un solo o a un numero molto limitato di progetti o siti;
- b) che una procedura di gara competitiva richiederebbe un livello di sostegno maggiore (ad esempio per evitare comportamenti strategici in sede di gara);

c) che una procedura di gara competitiva comporterebbe un basso tasso di realizzazione dei progetti (per evitare un'insufficiente partecipazione, il cosiddetto underbidding). Se tali procedure di gara competitive sono aperte, su base non discriminatoria, a tutti i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, la Commissione considererà che l'aiuto è proporzionato e che non ha un effetto distorsivo sulla concorrenza in misura contraria ai principi del mercato interno.

Inoltre, la procedura di gara può essere limitata a specifiche tecnologie nei casi in cui una procedura aperta a tutti i produttori avrebbe un esito non ottimale cui non è possibile ovviare in sede di messa a punto della procedura, alla luce in particolare dei seguenti aspetti:

- a) il potenziale a più lungo termine di una data tecnologia nuova e innovativa; oppure
- b) la necessità di diversificazione; oppure
- c) i vincoli di rete e la stabilità della rete; oppure
- d) i costi (di integrazione) del sistema; oppure
- e) la necessità di limitare distorsioni sui mercati delle materie prime dovute al sostegno della biomassa (67).

Gli aiuti a favore dell'ambiente e dell'energia sono considerati proporzionati se l'importo dell'aiuto per beneficiario è limitato al minimo necessario per ottenere il livello di tutela dell'ambiente o l'obiettivo in materia di energia perseguiti (69); In via di principio gli aiuti sono considerati limitati al minimo necessario se l'aiuto corrisponde ai costi supplementari netti necessari per raggiungere l'obiettivo, rispetto allo scenario controfattuale in assenza di aiuto.

I costi supplementari netti corrispondono alla differenza tra i vantaggi economici e i costi (compresi l'investimento e il funzionamento) del progetto sovvenzionato e quelli del progetto di investimento alternativo che l'impresa realizzerebbe in assenza di aiuti. (70).

Per garantire la prevedibilità e la parità di trattamento, la Commissione applica le intensità massime di aiuto di cui alla tabella 1 (77).

ALLEGATO 1

Intensità degli aiuti agli investimenti come parte dei costi ammissibili

(1) Le seguenti intensità di aiuto sono applicate alle misure di aiuto per l'ambiente:

	Piccola impresa	MEDIA impresa	Grande impresa
Aiuti alle imprese intesi a realizzare un livello di tutela dell'ambiente superiore a quello assicurato dalle norme dell'Unione o ad innalzarlo in assenza di norme dell'Unione (inclusi gli aiuti per l'acquisto di nuovi veicoli adibiti a mezzi di trasporto)	60 % 70 %, se ecoinnovazione, 100 % se mediante procedura di gara	50 % 60 %, se ecoinnovazione, 100 % se mediante procedura di gara	40 % 50 %, se ecoinnovazione, 100 % se mediante procedura di gara
Aiuti per gli studi ambientali	70 %	60 %	50 %
Aiuti per l'adeguamento anticipato a future norme dell'Unione più di 3 anni	20 %	15 %	10 %
tra 1 e 3 anni prima dell'entrata in vigore delle norme	15 %	10 %	5 %
Aiuti per la gestione dei rifiuti	55 %	45 %	35 %
Aiuti a favore delle energie rinnovabili Aiuti per gli impianti di cogenerazione	65 % 100 % se mediante procedura di gara	55 % 100 % se mediante procedura di gara	45 % 100 % se mediante procedura di gara
Aiuti per un uso efficiente dell'energia	50 % 100 % se mediante procedura di gara	40 % [100] % se mediante procedura di gara	30 % 100 % se mediante procedura di gara
Aiuti per il teleriscaldamento e il tele-raffreddamento ad energia tradizionale	65 % 100 % se mediante procedura di gara	55 % 100 % se mediante procedura di gara	45 % 100 % se mediante procedura di gara
Aiuti per il risanamento di siti contaminati	100 %	100 %	100 %
Aiuti per il trasferimento di imprese	70 %	60 %	50 %
Aiuti sotto forma di autorizzazioni scambiabili	100 %	100 %	100 %
Aiuti per le infrastrutture energetiche Infrastruttura di teleriscaldamento	100 %	100 %	100 %
Aiuti per la cattura e lo stoccaggio di CO ₂	100 %	100 %	100 %

5. Disposizioni particolari per piccoli impianti e per il settore idroelettrico.

Per quanto riguarda i piccoli impianti, sono previste eccezioni specifiche per gli impianti di una certa dimensione, per i quali non si ritiene appropriato avviare una procedura di gara, o per gli

impianti che si trovano in uno stadio dimostrativo. L'inclusione di tali impianti è facoltativa (111). Più in particolare, le condizioni relative ai criteri di mercato non si applicano a impianti con una capacità installata di produzione elettrica inferiore a 500 kW (125).

Si desidera porre l'attenzione sul fattore interpretativo della "Potenza", in quanto in Italia si è sempre considerata per la tipologia Idroelettrica la "Potenza nominale di CONCESSIONE" e non la POTENZA INSTALLATA.

Se si applicasse il limite dei 500 kW come potenza installata di generazione, si configurerebbe una situazione potenzialmente molto negativa per il settore Idroelettrico, specialmente per gli impianti ubicati sulla dorsale appenninica che hanno per loro natura una capacità di produzione mirata su alcuni mesi dell'anno con alta potenza installata, ma con la media di kWh prodotti ben inferiore alla potenza installata.

Si auspica che in un futuro Decreto si tenga conto di tale particolarità del nostro settore.

Per quanto concerne nello specifico l'incentivazione alla produzione idroelettrica, le Linee Guida stabiliscono che gli aiuti per la produzione di energia idroelettrica possono avere un duplice impatto: da un lato, un impatto positivo in termini di emissioni ridotte di gas a effetto serra e, dall'altro, un possibile impatto negativo sui sistemi idrici e sulla biodiversità. È pertanto necessario che, nel concedere aiuti per la produzione di energia idroelettrica, gli Stati membri rispettino la direttiva 2000/60/CE (61), in particolare l'articolo 4, paragrafo 7, che definisce i criteri per l'ammissibilità di nuove modifiche relative ai corpi idrici (117).

6. Considerazioni per lo sviluppo del settore mini-idroelettrico.

Ricadute ambientali – miglioramento del contesto idrogeologico

Lo sviluppo del settore del "Mini-Hydro" rappresenta una risorsa rilevante per il paese sia in termini di sviluppo economico ed occupazionale che in termini di sviluppo del sistema ambientale integrato **con l'assetto IDROGEOLOGICO del territorio.**

Non occorre mai dimenticare che il "Concessionario Idroelettrico" ha insito negli OBBLIGHI imposti nei "Disciplinari di Concessione" il perfetto mantenimento delle "OPERE IDRAULICHE" di competenza alla centrale e qualora trattasi di centrali costruite su "CANALI IRRIGUI" anche alla contribuzione di una quota parte delle spese annuali di GESTIONE dei predetti "Canali IRRIGUI", costi che, qualora detti impianti non esistessero sul territorio, sarebbero solamente a carico degli altri UTENTI e dei COMUNI proprietari dei canali in oggetto.

Tale condizione è un definibile "fiore all'occhiello" della fonte Idroelettrica; pertanto, vista l'importanza del mantenimento ottimale dell'assetto IDROGEOLOGICO del territorio nazionale, implementare al massimo il settore Idroelettrico sarebbe veramente auspicabile, considerando le ricadute assolutamente positive sul territorio anche in considerazione dell'introduzione dei DMV (Deflussi Minimi Vitali), applicati in Italia sin dal 1992, (molto alti in "valore assoluto" rispetto la media U.E.), che consentono una fruizione decisamente equilibrata dei corpi idrici interessati da derivazioni Idroelettriche.

Prevedibilità della produzione e integrabilità nella rete.

Come già più volte fatto osservare, la produzione idroelettrica è caratterizzata da un elevato grado di prevedibilità.

Detta caratteristica è propria anche della piccola produzione idroelettrica.

La prevedibilità della produzione è un elemento molto importante ai fini della programmazione dell'esercizio del sistema elettrico in quanto consente una gestione del medesimo con minori gradi di incertezza rispetto alle altre tipologie di produzione diffusa da fonti rinnovabili (quali ad esempio, il fotovoltaico e l'eolico).

La fonte idrica, poi, è per sua natura immagazzinabile, ne consegue che la produzione idroelettrica è gestibile (entro certi limiti) nei confronti del bilancio energetico della linea o della zona di rete sulla quale insite.

La piccola produzione idroelettrica potrebbe in parte consentire una modulazione del livello di produzione: tale comportamento rappresenta un contributo positivo per la gestione del sistema elettrico.

Sebbene non tutti gli impianti di produzione idroelettrici realizzino già condizioni di funzionamento pienamente programmabili, rimane il fatto che la fonte idrica rimane l'unica risorsa decentralizzata (insieme alle biomasse, qualora le medesime fossero sfruttate in forma delocalizzata) che ha per propria natura tali potenzialità le quali ove non attualmente presenti, potrebbero pur sempre essere sviluppate.

Infine, la produzione idroelettrica, ivi inclusa anche quella di piccole dimensioni, consente il **controllo della tensione della rete.**

Infatti, per sua natura, **la produzione idroelettrica fornisce un contributo positivo al sostentamento della tensione nel punto di connessione alla rete potendo modulare la quantità di potenza, oltre che attiva, anche reattiva scambiata con la rete** (non è un caso che nell'ambito della sicurezza di funzionamento del sistema elettrico nazionale, il piano di riaccensione della rete elettrica in caso di black-out riconosca, tra le diverse variabili disponibili, alla fonte idrica il ruolo di unità di prima di riaccensione).

Detta caratteristica è ancor più rilevante e valorizzabile per la piccola produzione idroelettrica che, in molti casi risulta connessa tramite linee marginali per le quali l'assenza della produzione idroelettrica all'estremo finale risulterebbe in condizioni di esercizio estremamente critiche dal punto di vista del mantenimento del livello di tensione negli intervalli di normale funzionamento del sistema di distribuzione dell'elettricità.

7. Potenziale mini-hydro derivante dall'analisi dei registri di cui al DM 23 giugno 2016

In esito alle procedure di accesso ai registri non hanno avuto accesso 425 impianti per una potenza complessiva di **156,865 MW.**

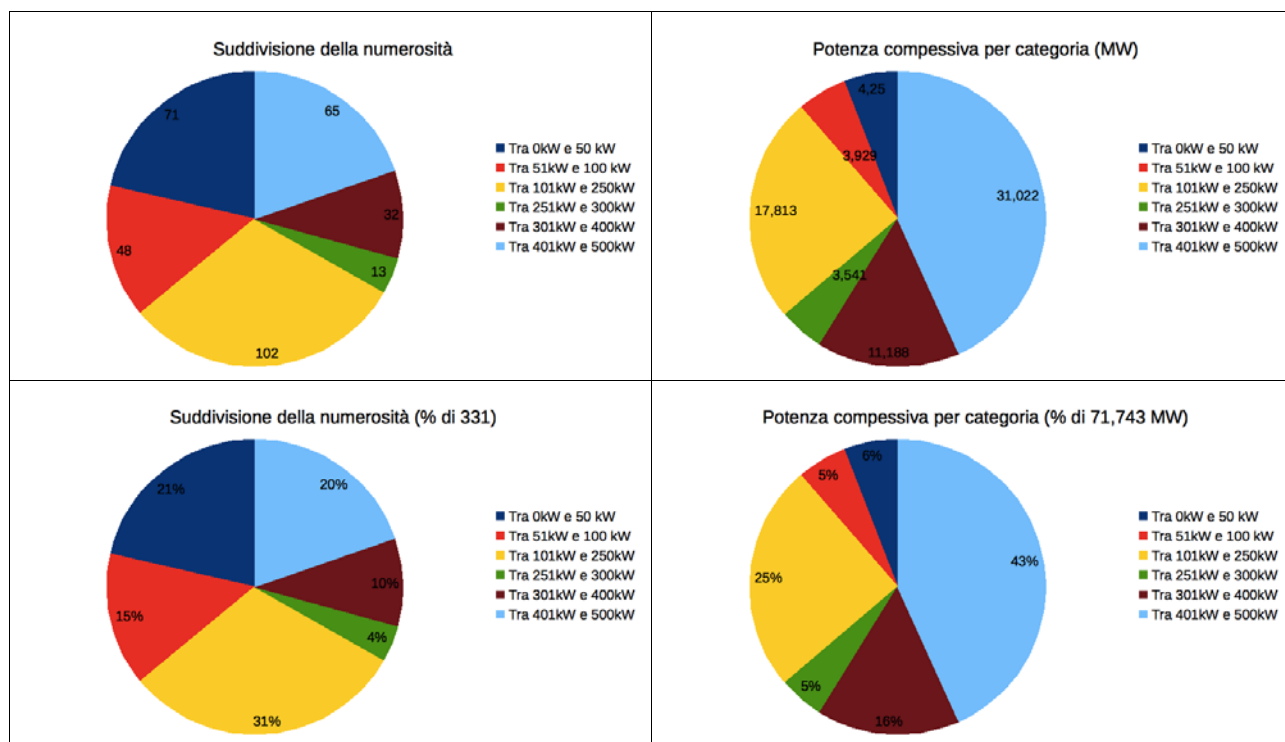
Per quanto di interesse del settore mini-hydro, è di particolare interesse il dato riguardante l'insieme degli impianti con potenza fino a **500 kW di potenza nominale media di CONCESSIONE,**

(assumendo questa come taglia significativa del settore mini-hydro a cui non dovrebbero applicarsi procedure concorsuali ai sensi delle Linee Guida).

Rientrano in tale insieme **331 impianti** (il 78% degli impianti non ammessi appartengono al settore mini-hydro) per una potenza di **71,743 MW** (il 46% della totale potenza non ammessa appartiene al settore mini-hydro).

Per quanto concerne l'analisi all'interno del settore mini-hydro la quantificazione degli impianti non ammessi, in termini di numerosità e di potenza suddivisi per categorie (intervalli di potenza) è indicata nelle seguenti figure e tabelle.:

Categoria	numerosità	Categoria	potenza (MW)
Tra 0kW e 50 kW	71	Tra 0kW e 50 kW	4,25
Tra 51kW e 100 kW	48	Tra 51kW e 100 kW	3,929
Tra 101kW e 250kW	102	Tra 101kW e 250kW	17,813
Tra 251kW e 300kW	13	Tra 251kW e 300kW	3,541
Tra 301kW e 400kW	32	Tra 301kW e 400kW	11,188
Tra 401kW e 500kW	65	Tra 401kW e 500kW	31,022
Totale	331	Totale	71,743
	numerosità		potenza
Tra 0kW e 50 kW	21%	Tra 0kW e 50 kW	6%
Tra 51kW e 100 kW	15%	Tra 51kW e 100 kW	5%
Tra 101kW e 250kW	31%	Tra 101kW e 250kW	25%
Tra 251kW e 300kW	4%	Tra 251kW e 300kW	5%
Tra 301kW e 400kW	10%	Tra 301kW e 400kW	16%
Tra 401kW e 500kW	20%	Tra 401kW e 500kW	43%



Si osserva che la numerosità degli impianti non ammessi si concentra tra i piccoli impianti: sotto i 100 kW si concentra quasi il 30% dei non ammessi, mentre se si considera la classe di potenza fino a 250 kW (corrispondente alla prima fascia di incentivazione definita dal DM 23 giugno 2016) si ritrova in pratica i 2/3 degli impianti ammessi (cfr. seguente tabella).

Categoria	numerosità	Categoria	potenza (MW)
Tra 0kW e 250 kW	221	Tra 0kW e 250 kW	25,992
Tra 251kW e 500kW	110	Tra 251kW e 500kW	45,751

Alle condizioni definite dal DM 23 giugno 2016 l'impatto della rivitalizzazione del settore mini-hydro costerebbe al sistema circa **65 milioni di euro/anno** (cfr. tabella seguente).

Categoria	numerosità	potenza (MW)	Tariffa base (euro/MWh)	Prezzo energia (euro/MWh)	Incentivo (euro/MWh)	Ore funzionamento	Costo (mln euro)
Tra 0kW e 250 kW	221	25,992	210	50	160	6000	25,0
Tra 251kW e 500kW	110	45,751	195	50	145	6000	39,8
TOTALE	331	71,743					64,8

Rifacimenti e Potenziamenti su centrali esistenti.

Un punto su cui desideriamo porre la massima attenzione proprio al fine di evitare una perdita di efficienza sulla produzione delle centrali esistenti in Italia, con una diminuzione di kWh producibili, dovuta all'invecchiamento delle TURBINE ed alla obsolescenza delle apparecchiature elettroniche a suo tempo installate, occorrerebbe non dimenticare di prevedere una procedura INCENTIVANTE, in linea con quanto previsto dai precedenti Decreti ministeriali emanati dall'anno 2000 ad oggi per tutto il comparto Idroelettrico, con un mirato equilibrio sia per il settore della MINI-HYDRO che per le GRANDI DERIVAZIONI (Pot. di Concessione > di 3000 Kw).

Sarebbe veramente deleterio non conservare al massimo grado di efficienza produttiva le centrali Idroelettriche esistenti, tenendo in debito conto che negli ultimi anni si deve tenere conto che si stanno correttamente implementando nuovi coefficienti di D.M.V. e quindi in modo da poter compensare-minimizzare i danni economici causati al Concessionario Idroelettrico per i reali **AUMENTI dei D.M.V** (Deflussi Minimi Vitali), i quali andando progressivamente a regime i vari P.T.A. (Piani di Tutela delle Acque) implementati dalle Regioni Italiane causano una diminuzione di produttività delle centrali assoggettate a tali modificazioni di portata derivabile.

Tali effetti sono analoghi sia per le "grandi Derivazioni" che per le "piccole Derivazioni" essendo un rapporto percentuale matematico.

Sicuramente mantenendo coefficienti di energia incentivata adeguati, si potranno prevedere ottimali interventi di REPOWERING e/o REWAMPING di obsolete centrali con un ottimale innesco di investimenti e occupazione, dato sempre importante per il nostro comparto industriale nazionale.

8. Considerazioni conclusive

Il settore MINI-HYDRO ha tutte le caratteristiche per il riconoscimento delle condizioni particolari delle Linee Guida, vale a dire condizioni di dimensione (sotto i 500 kW di potenza nominale media di Concessione), beneficio ambientale (richiamati i benefici di carattere ambientale dal punto di vista della gestione idro-geologica del territorio) e di integrazione nelle reti (**elevata prevedibilità** e possibilità di fornire servizi di rete).

Possono quindi applicarsi le deroghe dalle procedure di carattere concorsuale.

L'assegnazione diretta di risorse per lo sviluppo del settore mini-hydro è stimata in non più di 100 mln di euro/anno, ben al di sotto dei margini di manovra che si apriranno nel medio termine per effetto del termine operativo di alcuni attuali regimi di incentivazione.

Stante la attuale anomala e gravissima situazione di "STALLO" venutasi a creare dopo il contingentamento insufficiente previsto nell'ultimo Decreto-Registro, vivamente Auspichiamo che nei tempi tecnici più celeri possibili venga

emanato da parte del M.I.S.E.,recepndo le osservazioni del MATTM, un nuovo Decreto che possa far velocemente ripartire l'intero settore Idroelettrico,sia con la costruzione di nuove centrali,sia per il rinnovamento tecnologico sulle centrali divenute obsolete,in modo da implementare le nuove centrali costruibili e mantenere inalterato l'ottimale utilizzo del potenziale Idroelettrico disponibile in Italia.

Ringraziando per l'attenzione che durante i ns. 22 anni di attività abbiamo sempre avuto da parte del MISE, con l'occasione si formulano i più cordiali saluti.

il Presidente FEDERIDROELETTRICA

Flavio Sarasino